



Umbria

sistema parchi



Parco regionale di
Colfiorito

**Relazione
di sintesi non tecnica**

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013
MISURA 3.2.3 AZIONE A
MISURA 3.2.3 AZIONE B



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria
Giunta Regionale

INQUADRAMENTO NORMATIVO

La Sintesi non tecnica, ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/2006, è documento dovuto insieme al Rapporto ambientale, per quanto attiene la documentazione specificamente predisposta ai fini della valutazione ambientale del Piano

L'obiettivo principale della Sintesi non Tecnica è quello di sintetizzare le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale in un formato utile per il proficuo svolgimento delle fasi di partecipazione, differenziato rispetto alla struttura espositiva più tecnico/scientifica del Rapporto Ambientale. Viene privilegiata una esposizione lineare e diretta, comprensibile al pubblico in generale, capace di sintetizzare i concetti e le relazioni tra le diverse informazioni che hanno contribuito a formare gli esiti delle analisi e delle valutazioni condotte, in funzione dei principali effetti sull'ambiente connessi all'attuazione del piano/programma.

INTRODUZIONE

Con Deliberazione del 24 novembre 2014 n. 1494, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Preliminare del Piano del Parco di Colfiorito, dando così avvio alla procedura di formazione, adozione ed approvazione del Piano, nonché alla procedura di VAS e alle correlate attività di consultazione di tutti i soggetti competenti ed interessati. In ottemperanza a quanto previsto dalla l.r. 10/2012, il Documento preliminare è stato pubblicato sul sito web della Regione, con contestuale avviso sul BUR.

FASE DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

In data 16 ottobre 2014, si era tenuta una prima consultazione di orientamento con il Comune di Foligno ed i referenti del Parco presso la Regione dell'Umbria, nella quale sono stati indicati gli obiettivi e punti cardine della pianificazione, nonché le azioni già intraprese in passato.

In data 12 gennaio 2015, quindi nel corso dei 90 giorni di Consultazione previsti dalla normativa, si è tenuto un incontro pubblico sul territorio, presso la sede del Parco di Colfiorito.

Nel corso della fase di consultazione sono pervenute osservazioni da parte di diversi soggetti a vario titolo interessati.

Dei contributi trasmessi si è tenuto conto nella successiva redazione del Piano e dei relativi documenti che lo compongono unitamente al Rapporto ambientale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO

LEGGE QUADRO SULLE AREE PROTETTE N. 394/1991

La legge quadro nazionale sui parchi classifica i vari tipi di aree protette in parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali statali e regionali, aree protette in ambiente marino. L'articolo 25 del titolo III, relativo alle aree protette naturali regionali, chiarisce che "strumenti di attuazione delle finalità del parco naturale regionale sono il piano per il parco e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Il piano per il parco è adottato dall'organismo di gestione del parco ed è approvato dalla regione. Esso ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

Nel riguardo delle finalità istitutive e delle previsioni del piano per il parco e nei limiti del regolamento, il parco promuove iniziative, coordinate con quelle delle regioni e degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. A tal fine predispose un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Tale piano è adottato dall'organismo di gestione del parco, tenuto conto del parere espresso dagli enti locali territorialmente interessati, è approvato dalla regione e può essere annualmente aggiornato."

LEGGE REGIONE UMBRIA N.9/1995, E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La legge regionale n. 9/1995 “Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142” riprende la normativa nazionale, e all’articolo 4 (Obiettivi specifici) indica che “la Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.”

LE AREE INTERESSATE DAL PARCO

Il Parco di Colfiorito si colloca al confine dell’Umbria con le Marche, ai piedi del Monte Pennino, dove si estendono gli Altopiani Plestini (o di Colfiorito); tale zona è caratterizzata dalla presenza di vaste zone pianeggianti chiamate “piani”, in gran parte resti di antichi laghi prosciugati.

E’ il più piccolo dei parchi umbri, con appena 338 ha, è situato nel tratto di Appennino centro-occidentale compreso tra Umbria e Marche, all’interno di un complesso di conche tettonico-carsiche pianeggianti di grande estensione (circa 50 km²), i sette bacini che lo compongono (Piani di Colfiorito, Cesi, Popola, Annifo, Collocroce, Arvello, Ricciano e la palude di Colfiorito) sono compresi a quote fra 750 e 790 m circa. La Palude di Colfiorito è l’entità più significativa del complesso fenomeno: ha forma tondeggiante, superficie di circa 100 ha con fitta vegetazione acquatica.

La Palude ha un grande inghiottitoio ai piedi del monte Orve, che si presenta come una grande cavità ben visibile, larga 10-20 metri e profonda circa 5 metri, smaltisce 20 litri di acqua al minuto secondo. Questa cavità ha subito diverse modifiche per alcune opere di bonifica che volevano accrescere l’assorbimento dell’acqua a partire dal secolo XVI. Il secondo inghiottitoio è posto all’inizio dell’incisione di Colfiorito e anche se di importanza minore ha subito diversi ampliamenti da parte dell’uomo. In questa zona ci sono diverse polle di acqua che nel periodo invernale costituiscono un unico specchio d’acqua con la Palude.

Dal punto di vista geobotanico il paesaggio vegetale caratterizzante dell’area Parco è rappresentato dal fondo pianeggiante delle conche carsico-tettoniche, su cui si sviluppa la caratteristica vegetazione degli ambienti umidi e palustri. Durante il periodo piovoso (dall’autunno all’inizio della primavera) i “piani” si possono riempire d’acqua, che viene poi

lentamente smaltita attraverso uno o più inghiottitoi, permanendo al centro di essi soltanto in pochi casi, come nella palude di Colfiorito. Grazie al particolare regime dell'acqua, sul fondo dei piani si è insediata una vegetazione che tende a disporsi in fasce concentriche in relazione alla durata del periodo di inondazione e alla profondità. I modesti rilievi che circondano e delimitano le conche, dove si sviluppano boschi mesofili di cerro, arbusteti submontani e pascoli a bromo, con colture agricole orientate alla produzione di patate, cereali e legumi.

L'estesa palude consente la presenza di una ricca fauna ornitica in particolare sono ospitate molte specie di passo e, durante la riproduzione, specie rare e minacciate come l'Airone rosso, la Sgarza ciuffetto, il Tarabusino, la Cannaiola ed il Cannareccione; in essa nidifica una delle più importanti popolazioni italiane di tarabuso il cui patrimonio nazionale si aggira intorno alle 20-30 coppie nidificanti.

Durante la maggior parte dell'anno sono invece osservabili altre specie come il Germano reale, la Folaga, la Gallinella d'acqua, l'Airone cenerino, il Basettino, il Pendolino ed il Falco di palude; anche gli altopiani con il suo complesso agrosistema ospitano durante le migrazioni specie importanti di uccelli, soprattutto limicoli e passeriformi. I mammiferi sono rappresentati da quelle specie che risultano generalmente crepuscolari e di scarsa osservabilità, anche il lupo frequenta l'area del parco, costituendo la specie di maggior pregio; fra i carnivori sono presenti anche la volpe, la donnola e la faina e tra gli ungulati il cinghiale ed il capriolo, che appare ancora abbastanza scarso nonostante l'idoneità dell'area. Fra le specie invertebrate di particolare interesse è la presenza del tricottero, specie stenotopa fortemente rarefatta sul territorio nazionale e localizzata in Umbria solo nell'area di Colfiorito. Per i beni storico artistici, si ricorda il grande sistema dei Castelli di Annifo, Lignano, Popola e Colfiorito il castelliere e l'insediamento preistorico di Monte Orbe, i resti archeologici della città romana di Plestina, i monasteri ed i romitori, S. Andrea di Gracciano e S. Angelo di Bagnara.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO

L'obiettivo generale del Piano è quello di dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione

fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile.

Risultati attesi sono i seguenti:

1. - Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche
 - 1.1. Promozione dell'agricoltura multifunzionale e di qualità
 - 1.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato
 - 1.3. Sostegno all'imprenditoria innovativa
 - 1.4. Miglioramento della qualità della vita
2. - Ottimizzazione della gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale
 - 2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali
 - 2.2. Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale
3. - Potenziamento della governance del Parco
 - 3.1. Valorizzazione e promozione del Parco
 - 3.2. Gestione delle azioni comuni

Il macro-obiettivo 1 Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche è finalizzato a valorizzare le attività produttive che risultano più appropriate per il sistema locale. I settori ai quali dare maggiore attenzione sono l'agro-alimentare e il turismo tra i quali è possibile realizzare diverse sinergie. Per garantire la permanenza delle risorse umane sul territorio, in particolare delle generazioni più giovani senza le quali è impossibile centrare qualsiasi altro obiettivo, è essenziale che il PPES promuova azioni che favoriscano la nascita e il consolidamento di attività imprenditoriali innovative, competitive e sostenibili, in grado di produrre risultati economici adeguati a sostenere la presenza dell'uomo sul territorio. Il macro-obiettivo 2 Ottimizzazione della gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale è finalizzato a dare centralità al ruolo di tutte le risorse comuni del territorio in quanto fattori determinati per la vitalità e lo sviluppo sostenibile del Parco. Il patrimonio naturale, paesaggistico, storico e culturale costituisce un capitale fisso che la comunità locale ha di diritto godere e, allo stesso tempo, il dovere di tutelare e valorizzare. Le azioni del PPES non devono limitarsi a garantirne la conservazione, condizione necessaria, ma devono essere volte a farne emergere il pregio e il valore al fine di migliorare il benessere della popolazione locale. Più ancora di quelle previste per gli altri

obiettivi, le azioni di questo asse, proprio perché dedicate a orientare le dinamiche della sostenibilità di tutte le iniziative proposte sul territorio, non possono essere settoriali ma devono essere caratterizzate da contenuti con ampio spettro operativo. Infine, il macro-obiettivo 3 Potenziamento della *governance* del Parco vuole orientare il Parco a svolgere in modo più incisivo ed efficace la funzione di *governance* del territorio. Un obiettivo ancora più di rilievo in quanto l'ente gestore, oltre a svolgere azioni in modo diretto, dovrebbe farsi promotore di tutte le altre iniziative individuate per gli obiettivi precedenti e garantire il monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia del Piano. Il Parco dovrebbe operare come agenzia per lo sviluppo sostenibile offrendo al territorio elementi di innovazione, proposte di ricerca, progetti pilota per lo sviluppo, incentivazione di spin-off imprenditoriali, supporto alla progettazione dei privati e sostegno all'individuazione dei finanziamenti, creazione di reti per scambi relazionali e definizione di collaborazioni.

Un segnale positivo a tale proposito si è potuto rilevare durante gli incontri con gli operatori locali. Infatti sta crescendo la convinzione che il Parco possa essere elemento utile e centrale per il rilancio sociale ed economico dell'area.

PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

Il valore complessivo dell'area protetta e degli altipiani carsici risulta piuttosto elevato, tuttavia la dimensione esigua del parco rappresenta un elemento di criticità "strutturale" in quanto gli strumenti di tutela e programmazione paesaggistica e ambientale possono esplicare la propria efficacia esclusivamente entro i propri confini, esponendo le aree contermini a livelli di tutela più contenuti.

Le caratteristiche geomorfologiche del bacino della palude rendono il livello idrico strettamente connesso al livello di piovosità, tanto che, in annate particolarmente secche, la palude stessa entra in criticità tali da rischiare la compromissione degli habitat e delle specie di interesse naturalistico presenti.

Oltre che dal punto di vista quantitativo, la risorsa idrica superficiale presenta delle potenziali criticità anche dal punto di vista qualitativo. In particolare, la presenza di nutrienti in concentrazioni significative, ancorché non preoccupanti, associati alla notevole massa vegetale del fragmiteto, influenza i cicli biogeochimici dell'azoto, del fosforo e del carbonio, con ripercussioni dirette sull'ambiente acquatico della palude. Pur non essendo ancora definitivamente provato, è ipotizzabile che il progressivo aumento dell'estensione del

fragmiteto e l'incremento di concentrazione di nutrienti in acqua determini un “positivo” effetto reciproco che potrebbe portare ad un arricchimento della biomassa tale da innescare e velocizzare fenomeni di eutrofizzazione, con conseguente grave compromissione degli habitat palustri.

Il progressivo incremento di biomassa del fragmiteto, le basse concentrazioni di ossigeno disciolto e l'elevato valore dell'indicatore clorofilla rilevati negli ultimi anni, infatti, rappresentano elementi evidente e preoccupanti della modifica in atto sull'ecosistema palustre, che ha fatto interrogare enti di ricerca e istituzioni locali al fine di individuare soluzioni gestionali in grado di contenere l'estensione del canneto e l'apporto di nutrienti e sostanze organiche. La qualità delle acque nella palude e la difficoltà di garantire il livello idrico adeguato nella stessa nei periodi siccitosi rappresentano quindi i principali elementi di criticità rilevabili ad oggi nell'area parco.

LA SCELTA DEL PIANO ADOTTATO E LE SUE ALTERNATIVE

La scelta della logica di intervento ottimale per la definizione del Piano, tra le possibili alternative considerate, è in generale uno dei punti fondamentali dei processi di valutazione di piani e programmi. Scegliere tra diverse ipotesi significa non solo considerare programmazioni alternative, ma scenari di possibile sviluppo. La programmazione, infatti, ma anche la stessa definizione di strategie a monte della programmazione, indirizzano la possibile evoluzione di un determinato territorio, delineando prima più scenari potenziali, per poi scegliere il più appropriato. L'approccio per scenari non deve essere letto come un esercizio previsionale sul futuro, ma come la descrizione di un'evoluzione della realtà basata su premesse e assunzioni a partire dalla situazione attuale e dal quadro di indirizzo di riferimento (Duiker e Greig, 2007). Per questo, nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi l'analisi dei possibili scenari permette di valutare l'attuazione di uno strumento, attraverso lo sviluppo dei possibili scenari futuri che lo strumento stesso disegna (Duiker e Greig, 2007). In questo modo, come sottolineato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, è possibile sviluppare politiche solide rispetto all'incertezza che il futuro implica (EEA, 2009).

La Direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari ma di "alternative". Lo scenario è uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano, ne individua le principali possibili trasformazioni nel tempo, e aiuta il decisore a formulare gli obiettivi.

Le alternative sono invece "costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc." (Enplan, 2004) che dovrebbero realizzare gli obiettivi del piano o della strategia definiti con il supporto delle analisi di scenario.

Nel caso dei Piani dei parchi dell'Umbria, il processo di pianificazione ha seguito un percorso logico, che, partendo dalla definizione del ruolo/rango del Parco, ha lasciato poco spazio ad orientamenti alternativi. La direzione intrapresa in termini di obiettivi, infatti, è stata fissata fin dall'inizio, grazie ad intense attività di partecipazione, capaci di segnare decisamente la traiettoria della pianificazione. Nella maggior parte dei casi, quindi, l'unica alternativa considerata è stata quella che ipotizza la non applicazione del Piano.

Nel caso del Parco di Colfiorito, sono state ipotizzate quindi solo due alternative la zero, l'alternativa con Piano nuovo.

Alternativa zero

Alcune conseguenze di una mancata pianificazione delle aree protette sono immediatamente identificabili:

- mancanza di coordinamento nella gestione e nello sviluppo;
- prevalenza dell'iniziativa locale e disgiunta da qualsiasi visione di insieme che spetta invece al sistema "parco";
- impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale;
- degrado e semplificazione del sistema palustre presente
- perdita di opportunità per il settore turistico e fruitivo;
- perdita di opportunità economiche di accesso a misure incentivanti.

Alternativa Piano nuovo

Il nuovo Piano ha obiettivi e struttura adeguati all'attuale programmazione comunitaria, oltre ad essere basato su un quadro di contesto più attuale. Per questo riesce ad affrontare meglio le attuali problematiche. I vantaggi della sua applicazione sono:

- possibilità di coordinamento nella gestione e nello sviluppo del singolo parco e dei parchi tra loro;
- sviluppo di un quadro unico di riferimento per tutti gli interventi sia di natura conservativa che di sviluppo;
- contrasto al degrado e alla semplificazione del sistema palustre presente.
- possibilità maggiori di accesso a finanziamenti per i settori economici interessati.

Analisi comparativa

I criteri in base ai quali è stata condotta l'analisi comparativa tra le due alternative sopra definite sono:

Miglioramento performance ambientale: nell'ottica della VAS, deve comunque essere garantita attenzione agli aspetti legati alla salvaguardia delle risorse ambientali.

Adeguamento rispetto alla normativa Comunitaria (Strategia Europa 2020, Strategia europea per la biodiversità)

Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.

L'analisi comparativa è rappresentata in sintesi nella Tabella 1.

Nel caso del Parco di Colfiorito si hanno solo due alternative da porre a confronto. La scelta tra le due è piuttosto semplice visto che l'assenza totale di piano porta solo conseguenze negative, non riuscendo mai a raggiungere quanto previsto dal criterio di valutazione. Ciò è dovuto al fatto che l'assenza di pianificazione è una grave problematica per le aree protette, che rimangono così affidate alle singole e sporadiche volontà dei soggetti presenti nel territorio, senza coordinamento e senza visione globale. Di contro, con il nuovo Piano, tutte queste problematiche si superano. La presenza di un intervento di pianificazione come quello attuale permette sia il coordinamento delle attività all'interno di ogni parco, che il coordinamento delle attività tra parchi, con notevoli vantaggi diretti ed indiretti. La presenza del nuovo piano garantisce il soddisfacimento pieno di tutti e tre i criteri di scelta impostati. È solo attraverso la scelta della nuova pianificazione che è possibile migliorare le performance ambientali dell'area parco riuscendo allo stesso modo ad ottenere l'adeguamento rispetto alla normativa comunitaria e permettendo il coordinamento degli obiettivi di conservazione, valorizzazione e orientamento verso lo sviluppo sostenibile.

Tabella 1 – Tabella di sintesi valutazione alternative

	Alternativa zero	Alternativa Piano nuovo
Caratteristiche alternative	Assenza di pianificazione	Attuazione nuovo piano
Miglioramento performance ambientale		
Adeguamento normativa comunitaria		
Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.		
Giudizio complessivo	-	+

Legenda:

	l'alternativa soddisfa pienamente il criterio corrispondente
	l'alternativa soddisfa parzialmente il criterio corrispondente

l'alternativa non soddisfa il criterio corrispondente

EFFETTI AMBIENTALI IN SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

A seguito dell'attuazione del Piano si produrranno degli effetti definiti primari (diretti) e secondari (indiretti) con ripercussioni a breve, medio, lungo periodo ambientali del Piano, mettendo in relazione gli interventi proposti con i temi ambientali descritti nell'analisi di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni. Per la valutazione degli effetti la Direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Si sottolinea che gli effetti sopra indicati non si escludono a vicenda.

Prioritariamente sono evidenziati gli aspetti ambientali presi in considerazione con riferimento agli effetti prodotti dal Piano:

- *Acqua*
- *Aria e Fattori climatici*
- *Biodiversità, Flora e Fauna*
- *Suolo*
- *Popolazione e salute umana*
- *Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio*

In merito agli aspetti ambientali sensibili suddetti sono individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale correlati:

- Tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Difesa dal rischio idrogeologico ed idraulico;
- Mitigazione del cambiamento climatico
- Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;
- Contenimento delle trasformazioni e del consumo di suolo;

- Integrare il sistema delle aree protette naturali e dei siti Natura 2000 nelle strategie di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile in Umbria;
- Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici;
- Potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile;
- Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati;
- Riduzione della frammentazione degli habitat.

Gli obiettivi sopra elencati costituiscono la chiave di lettura per la valutazione degli effetti ambientali, nel senso che l'individuazione di effetti ambientali in corrispondenza di determinati interventi previsti dal Piano dipenderà dalla capacità di ciascuna azione di rispettare uno o più obiettivi di sostenibilità ambientale legati alle rispettive componenti ambientali di riferimento.

ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

La valutazione degli effetti del Piano e l'individuazione degli impatti ambientali utilizza lo schema logico previsto dalla Direttiva 2001/42/CE che indica una serie di componenti e fattori ambientali come elementi qualificanti di raffronto per evidenziare la presenza di effetti – positivi o negativi, immediati o differiti, reversibili o irreversibili – sull'ambiente e il territorio. Tali componenti sono state aggregate in modo funzionale alla valutazione, come illustrato nel precedente paragrafo.

Ai fini dell'impostazione dell'analisi e valutazione degli effetti ambientali, per ciascuna componente sono state individuate delle sotto componenti, capaci di rappresentare gli aspetti specifici oggetto di valutazione.

Occorre sottolineare che le sotto componenti individuate non rappresentano tutte quelle possibili per ciascuna delle componenti principali, anche perché in questo caso se ne sarebbe dovuto indicare un numero talmente elevato da rendere l'analisi non più gestibile, oltre al fatto che tale scelta non avrebbe alcuna utilità pratica ai fini della valutazione.

La disaggregazione è avvenuta perciò sulla base:

1. degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del Piano, appena illustrati;
2. della tipologia e dei contenuti delle azioni previste nel Piano.

La valutazione degli effetti ambientali è stata condotta attraverso l'analisi delle proposte gestionali derivanti dal Piano del Parco e delle azioni previste nel PPES.

Le proposte progettuali contenute del Piano del Parco si riassumono in:

- A. Interventi di riqualificazione
- B. Gestione del Canneto
- C. Riossigenatori d'emergenza
- D. Sistema di regolazione inghiottitoio del Molinaccio
- E. Potenziamento di strutture e attrezzature per ricerca ornitologica e bird watching
- F. Dragonfly watching e Casa delle Libellule
- G. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo
- H. Citizen Science nelle aree protette dell'Umbria
- I. Accordi di varco

Per quanto riguarda il PPES le azioni individuate sono:

1. Piano di Promozione del Parco
2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria
3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi
4. Formazione degli operatori turistici
5. Percorsi integrati cicloturistici
6. Il parco terapeutico
7. Il menù a km zero / il menù dei Parchi
8. Il paniere dei Parchi
9. Investimenti in infrastrutture turistico-ricettive
10. Assistenza all'accesso ai fondi comunitari.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO – CONSIDERAZIONI DI SINTESI

La valutazione degli effetti ambientali si è sviluppata partendo dagli obiettivi di sostenibilità ambientale europei, nazionali e regionali passando alla definizione di quelli specifici del Piano, fino ad arrivare alle componenti e sotto componenti ambientali da considerare nel processo di valutazione. Prima ancora il Piano stesso è stato sottoposto ad un'analisi della

coerenza interna, e ad un'analisi di coerenza esterna, che ha considerato come il Piano si pone in relazione agli altri piani e programmi insistenti sul territorio regionale. Le possibili alternative alla scelta adottata sono state altresì considerate, evidenziando le caratteristiche positive della alternativa scelta.

L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità del Piano di produrre numerosi effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente. Non sono state rilevate proposte gestionali del Piano del parco, né azioni del PPES, capaci di produrre potenziali effetti ambientali negativi.

In sintesi, i risultati del processo di valutazione hanno dimostrato che il Piano tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati, a loro volta ben concatenati con quelli europei. Inoltre, emerge uno sforzo importante nel tentativo di affrontare le principali criticità ambientali presenti.

La Direttiva 42/2001/CE prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'interazione con l'Autorità procedente hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento del Piano, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione del Piano e individuare i relativi potenziali impatti.

Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel processo di sviluppo della pianificazione è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni proposta gestionale/azione prevista è stata alta.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale

Il monitoraggio ambientale del Piano ha la finalità di verificare in seguito all'attuazione dello stesso gli effetti generati dalle Proposte di Gestione e dalle Azioni.

In recepimento di quanto proposto da ARPA Umbria nelle osservazioni presentate durante la fase di consultazione sul Documento preliminare, i piani di monitoraggio dei sette Piani dei Parchi umbri hanno la medesima struttura e utilizzano gli stessi indicatori, al fine di permettere una valutazione complessiva unitaria a livello regionale della implementazione dei piani.

Il monitoraggio ambientale ai fini VAS viene normalmente effettuato su due livelli considerando:

- l'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento attraverso l'aggiornamento del *set* di indicatori di contesto utilizzati nell'analisi ambientale;
- l'analisi delle performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee di intervento, in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati nel corso dello svolgimento della VAS.

Più nel dettaglio sono state individuate due categorie di indicatori: indicatori di contesto e indicatori di attuazione.

Gli indicatori della prima categoria descrivono in termini qualitativi e quantitativi il quadro ambientale entro cui il Piano si colloca e per il monitoraggio, in qualità di strumenti idonei a misurare le trasformazioni dello scenario del Parco indotte dall'attuazione del Piano. La loro applicazione ha la finalità di tenere sotto controllo l'andamento della qualità delle componenti ambientali (acqua, flora, fauna, sistemi naturalistici) e comprendere come le proposte/azioni si interfaccino con l'evoluzione del contesto anche ai fini di un riorientamento del Piano.

Gli indicatori della seconda categoria, ovvero di tipo prestazionale, sono volti a monitorare la realizzazione delle attività a esse connesse all'attuazione del Piano, nonché l'effettivo rapporto tra queste e i cambiamenti delle variabili ambientali.

Gli indicatori di contesto selezionati sono:

- Consumo di Suolo (CS);
- Connettività Ecologica (CE).

Gli indicatori di attuazione selezionati sono:

- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco";
- Comuni coinvolti nell'attuazione di proposte/azioni previsti dal Piano.